VIAGGIO NEI QUARTIERI Valerio Cortese, autore di diversi libri su Dalmine e le sue frazioni, racconta di una comunità

Mariano, ricco e fertile, ma i nego

Quattro chiese, ma il nome non sembra derivare da quello di Maria. Chi ci vive è contento, pur «Un territorio così florido era una preda ambita, vennero quindi erette fortificazioni». Una lung

di **Manuela Bergamonti**

Una comunità coesa, tanto associazionismo, tanto volontariato. Mariano è così. Essendo un quartiere distaccato da Dalmine, separato dal centro proprio dallo stabilimento della Tenaris, ha sviluppato un'autonomia che lo rende simile a un paese. Ci sono parecchie attività commerciali, gli abitanti si conoscono tra loro, ci si ritrova spesso, si organizzano eventi, occasioni per stare insieme.

Per le vie di Mariano ci accompagna **Valerio Cortese**, membro dell'Associazione Storica Dalminese, residente nel quartiere da 17 anni, curatore dell'archivio parrocchiale, autore e coautore di diversi libri su Dalmine e le sue frazioni, capogruppo in consiglio comunale di Patto Civico per Dalmine.

Ci incontriamo davanti al santuario di via Cimaripa, dedicato a Maria Addolorata e inaugurato nel 2012. È una grande chiesa tutta bianca, dal design moderno, che si distingue in tutto e per tutto dall'antica Parrocchiale, dedicata a San Lorenzo e ubicata in piazza Castello. «Da oltre cent'anni c'era la necessità di realizzare una nuova chiesa per il quartiere - spiega Cortese -. Già il vescovo Bernareggi aveva parlato di questa esigenza, così è stato edificato il santuario che, essendo più grande e comodo, viene ormai utilizzato per le messe domenicali e per le normali funzioni. La vecchia chiesa viene ugualmente vissuta, ma ha perso la sua centralità».

In realtà in questa frazione ci sono anche altre due chiese: c'è la chiesetta dell'oratorio che si affaccia proprio su viale Mariano, all'altezza del semaforo: «Risale al Seicento e fino agli inizi del Novecento era decentrata rispetto a piazza Castello, era periferica. Ora viene utilizzata come camera mortuaria», spiega lo storico. L'altra chiesa è quella della cascina Cimaripa, anche quella risalente al Seicento: «È stata fatta edificare dal conte Alborghetti, che era un proprietario terriero al quale appartenevano la maggior parte delle terre di Mariano. Solitamente viene aperta nel mese di maggio per celebrare le messe alla Madonna», racconta Cortese.

Da sinistra, in senso orario: la chiesa parrocchiale San Lorenzo, il santuario della Madonna Addolorata, la chiesina dell'oratorio, l'ex lavatoio e Valerio Cortese, residente nel quartiere da diciassette anni, consigliere e

Le attività commerciali sono diverse, ma ce ne sono parecchie che hanno chiuso: in piazza Pozzo c'è l'alimentari Greppi, l'unico del quartiere, accanto c'era il negozio di fotografie Parimbelli, un tempo famoso per le foto aeree nelle quali era specializzato, che ormai ha chiuso da diversi anni. Anche il fruttivendolo, il «Frutteto Da.Mi» ha la saracinesca abbassata, mentre resistono il centro estetico Catia, la parrucchiera, l'ottica Maika, il bar Samarcanda, che si trova in piazza Vittorio Emanuele II e la pizzeria d'asporto. C'è un negozio di abbigliamento per bambini e il ristorante «Infinito», che ha cambiato diverse gestioni nel corso degli anni e che si trova nei pressi dell'ex asilo ormai abbandonato «Maria Ausiliatrice».

Vicino al parco c'è l'ex lavatoio, dov'è stata realizzata la sede di diverse associazioni: il Circolo Fotografico Marianese, l'associazione dei Bersaglieri, le tombolere e l'Anmic, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili.

La chiesa parrocchiale quest'anno ha compiuto i 250 anni dalla sua ristrutturazione: «C'è una bolla comunale che impone ai capifamiglia marianesi di ristrutturare la chiesa - dichiara Valerio Cortese -. L'attuale sorge sulla vecchia struttura del 1155: lo testimonia una bolla papale che cita la chiesa di San Lorenzo in Mariano, che all'epoca era già stata intitolata».

Accanto alla parrocchiale c'è la sala Paris, che oggi serve come luogo per gli incontri religiosi, ma un tempo ci seppellivano i morti. Ancora prima i defunti venivano interrati sotto il sagrato della chiesa, ma quando arrivavano dei forti temporali, la casa del parroco si riempiva di acqua melmosa e maleodorante e anche in estate, con il caldo, l'aria si faceva irrespirabile. Tanto che il prete decise di far tumulare i defunti sotto i locali della sala Paris. La

BOBADILLA E... Ne sono passati davvero tanti, da Dalla a Herbie Hancock. E c'è anche il Paprika

Nei locali, i grandi della musica internazionale

(brw) In un unico quartiere tre locali storici, che propongono o hanno proposto musica di alto livello.

Mariano vanta sul suo territorio tre realtà importanti a livello musicale: la discoteca Bobadilla, aperta e gettonatissima ormai da 45 anni, il Paprika e il Daho, ormai chiuso da un paio d'anni.

Il Bobadilla ha fatto scuola. Grazie al suo patron **Benvenuto Maffioletti**, scomparso qualche mese fa, a Mariano sono arrivati artisti internazionali, jazzisti di fama mondiale come Elvin Jones, Abbey Licoln, Chet Baker, Herbie Hancock, Gerry Mulligan, Dexter Gordon, Charlie Haden, Max Roach, Freddie Hubbard. Sul palco della discoteca di via Pascolo sono saliti anche Lucio Dalla, Paolo Conte, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Teo Teocoli, i Gatti di vicolo Miracoli.

Il Daho ha abbassato la saracinesca nel 2014 ed ora rimane visibile solo l'ingresso, dato che la discoteca aveva sede in uno dei rifugi antiaerei di Dalmine. Un locale underground, che proponeva musica alternativa: british pop, indie rock, acid jazz, rock alternativo, grunge, new wave inglese. Veniva gente da tutta la provincia a ballare al Daho, dato che la musica proposta non si trovava facilmente in altri locali.

Infine c'è ancora il Paprika, un bar pub che offre musica dal vivo: jazz, soul, pop, rock, funky, musica anni '70 e le tribute band più famose. C'è anche un servizio ristorante, pizzeria, lounge bar, cocktail, aperitivi, stuzzichini e birre. Il locale ha anche un dehor che si affaccia proprio sulla via Bergamo, davanti al porticato che ospita il bar.

Questi tre storici ambienti hanno portato a Dalmine moltissime persone, facendo conoscere il paese anche a chi ci veniva giusto per trascorrere una serata diversa, alternativa, tra musica di nicchia ed esibizioni di grandi artisti.

I noti locali di Mariano: Da sinistra: il Bobadilla, il Paprika e il Daho. Il patron Maffioletti è scomparso qualche mese fa

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMS0xN1QxMzoyNTozNCMjI1ZFUg==

coesa e vivace, che si conosce e si ritrova

zi chiudono

con qualche neo: il rettilineo
a storia tra i mulini e il castello

autore di diversi libri su Dalmine e le sue frazioni

stessa struttura fu poi utilizzata come sede del Comune di Mariano, prima che diventasse una frazione di Dalmine e come scuola elementare.

Entrambe si trovano in piazza Castello. Ma il castello dov'è? «Non ce n'è più traccia - spiega Cortese - a parte il fossato che lo cingeva e che ora è stato coperto. La sua costruzione si è resa necessaria perché Mariano era un territorio florido, situato vicino al Brembo. L'acqua serviva per bagnare i campi e per fare funzionare i mulini, ne abbiamo traccia a partire dal 975. Ce n'erano due a Mariano e pare sia proprio da qui che derivi il nome del quartiere. Si pensa erroneamente che derivi dal nome di Maria e invece ha probabilmente una radice romana. In un documento storico del 1023 si parla anche di una tintoria». Un territorio così ricco era facilmente preso di mira da predoni, così si rese necessaria la costruzione di una fortificazione per proteggere le persone e le cose. Ecco il castello di Mariano, abbattuto poi nel corso dei secoli.

Nella chiesa parrocchiale si celebra ogni anno la terza domenica di settembre la festa della Madonna Addolorata. È una festa che unisce il sacro e il profano, ovvero le celebrazioni religiose e la processione alle bancarelle e allo spettacolo pirotecnico. I fuochi artificiali vengono in parte forniti dalla ditta Martinelli Fuochi, che si occupa della realizzazione di giochi pirotecnici da oltre cento anni. Il falò che viene utilizzato per accendere le micce dei fuochi artificiali viene preparato nel campo che si trova dietro la chiesa di San Lorenzo. I marianesi attendono con trepidazione questo appuntamento, che riunisce tutta la comunità nei tradizionali festeggiamenti.

Chi vive qui è fondamentalmente contento del proprio quartiere. L'unico neo sembra essere il viale Mariano, un lungo rettilineo che taglia in due la frazione: da un lato la parte vecchia, dall'altra quella nuova. «C'è molto traffico lungo questa strada, anche perché in molti, per evitare di percorrere la strada provinciale 525, passano da qui - spiega Cortese -. Inoltre le auto procedono a velocità elevata, creando pericolo per i pedoni. Da anni ormai si cercano soluzioni viabilistiche e nel Piano Urbano del Traffico sono stati inseriti degli interventi di mitigazione della velocità. Il semaforo verrà tolto e al suo posto sarà realizzata una rotatoria. Ne è prevista anche un'altra e le corsie verranno ridotte per creare una mezzavia rialzata in modo da evitare i sorpassi. Il progetto c'è, manca il denaro per realizzarlo».

Sopra, il Bar Gimondi di Mariano, aperto dal 1915: chiuderà tra un mese. A destra, la titolare Tina Gimondi: furono i suoi nonni ad avviare l'attività. Ha raccontato alcuni episodi

A fine mese l'addio al bar Gimondi
Dopo ben centodue anni di attività

(brw) Lo storico bar Gimondi di piazza Vittorio Emanuele II potrebbe abbassare definitivamente la saracinesca a fine dicembre, dopo 102 anni di attività.

Tina Gimondi non se la sente più di tenere aperto: «Ormai è ora di andare in pensione - dice -. Qui non ci viene più nessuno, sono più le tasse che pago che i soldi che guadagno. Mi piange il cuore, ho versato tante lacrime prima di prendere questa decisione, ma purtroppo devo affrontare la realtà. Me lo dicono sempre anche le mie figlie».

Tina in questo bar, che in un secolo è rimasto pressoché immutato, ci è nata.

L'attività, aperta nel 1915, era dei suoi nonni. «Ho cercato di ricostruire bene la storia della mia famiglia - racconta la titolare -. Pare che prima di avere il bar a Mariano ne avessero un altro a Osio Sopra, ma non ci sono tracce scritte in Comune. Io e mio fratello siamo nati nelle camere sopra il bar. La cucina è dietro al bancone, quindi vivevamo qui. Ho sempre dato una mano, fin da piccola. Ricordo che avevo uno sgabello per lavare le tazzine perché non arrivavo al lavandino. Ora ho messo lo sgabello per i miei nipoti perché quando vengono qui giocano a fare i gelatai e a servire il caffè».

Il bar è dotato di una sala con un bel biliardo, ma è domenica mattina e ai tavoli non c'è seduto nessuno, neanche un anziano che si beve un bianchino al banco. Guardando questo posto si riesce ancora ad immaginare uomini intenti a giocare a carte immersi in nuvole di fumo, altri con la stecca in mano, risate e imprecazioni per una calata sbagliata. In 102 anni ne sono passate di persone qui dentro e anche fuori, perché nel cortile sul retro c'era il campo da bocce.

Dove sono finiti tutti? «Ora gli anziani vanno al centro per la terza età di Dalmine oppure all'oratorio - spiega Tina -, qui non vengono più. Da bambina ricordo che il bar era sempre pieno, dall'ora di apertura fino a quella di chiusura. Quando ancora c'era mia zia, dato che mia nonna Beatrice aveva lasciato a lei la licenza, facevamo anche da mangiare e nel 1980 sono venuti per dieci giorni filati i Matia Bazar. Facevano le prove qui al teatro "Le Muse" e venivano a pranzo da noi». Appeso al muro c'è ancora incorniciato un tovagliolo disegnato e autografato dal gruppo dei cantanti come omaggio al bar Gimondi.

Quante storie dentro queste mura, anche se Tina inizialmente dice di non ricordarle. Mentre parla però qualche episodio particolare riaffiora e inizia a raccontare delle vere e proprie storie da bar. «C'erano l'**Angelo Vescovi** e il **Natale Maffeis** che erano davvero dei personaggi. Ti facevano morire dal ridere quando si mettevano a raccontare le loro avventure. Come quella volta che facevano la ronda di notte e avevano visto una luce in una cascina qui vicino. Così erano andati a controllare e avevano visto degli uomini che stavano caricando alcuni maiali su un camion. "Cosa state facendo?" avevano chiesto. "Carichiamo i maiali sul camion", avevano risposto quelli. "Vi diamo una mano" e così l'Angelo e il Natale si erano messi ad aiutare. Dopo aver salutato e ringraziato per la disponibilità, quelli del camion se ne erano andati e i due erano tornati a casa a dormire. La mattina dopo alla cascina c'erano i carabinieri perché nella notte erano stati rubati i maiali. Non si erano accorti che avevo dato una mano a una banda di ladri!». Tina ride di gusto ricordando questi aneddoti.

Sempre Natale e Angelo erano andati al cinema per la prima volta e, come nella classica scena dei fratelli Lumière poi riproposta anche in un film di Fantozzi, sullo schermo proiettavano l'arrivo di un treno. I due ragazzi erano seduti su una panca e, spaventati per l'avanzare della locomotiva, erano finiti a gambe all'aria. «Per lo spavento sono usciti e si sono comprati una bibita - prosegue la titolare del bar -. Una volta le cannucce erano di paglia e uno dei due non sapeva a cosa servisse quel filo d'erba secca nella bottiglietta, così aveva chiesto all'altro che, essendo il figlio del mugnaio, era considerato più istruito. Lui gli aveva detto che probabilmente si mangiava, così si erano messi a sgranocchiare la paglia e, fingendo nonchalance, se la sputavano in mano per non far figura».

Vescovi, Maffeis e un altro loro amico erano molto legati al bar Gimondi e alla famiglia di Tina: «Una volta si usava vegliare i morti anche di notte così, quando è morta mia nonna **Beatrice**, l'abbiamo messa qui nel retro del bar. I tre sono venuti e si sono offerti di vegliare mia nonna, così mia zia prima di andare a letto ha ringraziato e ha detto loro di servirsi pure al bar, se avessero avuto bisogno di qualcosa. La mattina quando si è svegliata li ha trovati qui ubriachi fradici che cantavano il Te Deum, ma siccome non conoscevano il latino si inventavano tutte le parole».

Tra un mese questo luogo storico di Mariano chiuderà i battenti, portando con sé tutte le bevute e le risate, le avventure e i racconti delle migliaia di dalminesi che ci sono passati. Oltre a quello di Tina, piange davvero un po' il cuore a tutti coloro che qui hanno un ricordo.

ASSOCIAZIONI I Marianei si occupano degli altri eventi più importanti. Molto attivi anche il corpo musicale e il circolo fotografico

La benedizione degli animali, la marcia e le altre feste

(brw) Sono tre le associazioni più attive e conosciute di Mariano: i Marianei, il Corpo Musicale Parrocchiale San Lorenzo e il Circolo Fotografico Marianese.

I Marianei organizzano per il quartiere gli eventi più importanti dell'anno. Sono loro che si occupano delle iniziative che fanno da corollario alla ricorrenza dedicata alla Madonna Addolorata, che si celebra la terza domenica di settembre, come il grande spettacolo pirotecnico e le bancarelle. C'è la loro mano dietro l'organizzazione della marcia podistica non competitiva del primo maggio, un appuntamento fisso a Mariano. Ogni 8 dicembre, in piazza Vittorio Emanuele II, i Marianei realizzano un mercatino di Natale mentre a gennaio l'associazione è tra quelle che organizzano la benedizione agli animali in occasione della ricorrenza di Sant'Antonio Abate.

Il Corpo Musicale Parrocchiale San Lorenzo è una realtà storica nel quartiere, tanto che quest'anno celebra i novant'anni dalla fondazione. Nei mesi di novembre e dicembre, proprio per festeggiare questa importante ricorrenza, verranno proposti alla comunità di Mariano tre concerti. Con la banda di Sforzatica è l'associazione, in attività, più antica di Dalmine. Presente in tutte le iniziative relative alle cerimonie religiose della parrocchia, il gruppo è attivo nelle celebrazioni del bombardamento dove si alterna al corpo musicale di Sforzatica nella proposta del concerto di commemorazione di fronte alla sede della fabbrica. Sempre in collaborazione con la banda di Sforzatica, il Corpo Musicale Parrocchiale San Lorenzo è attivo nella scuola musicale Tassis.

Il Circolo Fotografico Marianese è stato fondato nel 1984. Molto attiva nelle iniziative comunali è tra le associazioni che organizza il «Dalmine Maggio Fotografia». Svolge attività divulgativa e formativa, come lo storico corso di fotografia per principianti che ha raggiunto nel corso del 2017 la ventottesima edizione ed è sempre molto partecipato. Il Circolo è sempre presente, con una mostra collettiva, alle iniziative della terza di settembre. Serate tematiche con ospiti esterni, mostre personali e collettive, visite alle mostre dei grandi maestri e ai festival fotografici, proiezioni ed escursioni fotografiche, sono alcune delle iniziative organizzate annualmente e che completano il panorama delle proposte di animazione della attività del Circolo.

Piazza Vittorio Emanuele II; qui i Marianei danno vita al mercatino natalizio

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMS0xN1QxMzoyNTozNCMjI1ZFUg==